

IL COMMENTO

Il male arriva sui cellulari la sfida educativa è l'unica arma

Marilicia Salvia

Da una parte il ministero dell'Istruzione che annuncia nuovi tagli e accorpamenti nella scuola, dall'altra la procura napoletana che racconta di ragazzi affascinati dalle violenze del terrorismo islamico, lanciando sulla condizione di rischio criminale che attraversa il mondo minorile l'allarme forse più grave mai risuonato in Italia. Una coincidenza che sia accaduto nello stesso giorno, ma guai a non rilevare la connessione stretta che c'è fra le due notizie. A non considerarne la forza anche simbolica. Due facce della stessa medaglia che vanno pericolosamente scollandosi. Una forbice, quella fra le necessità di un tessuto sociale disasttrato e le risposte di istituzioni distratte o inconsapevoli, che continua ad allargarsi. Rischiamo di abbandonare al suo spaventoso destino una generazione che sotto i nostri occhi sta precipitando all'inferno.

C'è bisogno di più scuola, non di un decreto che le riduca per mancanza di soldi e risponda con classi pollaio al calo delle iscrizioni. C'è bisogno di un lavoro capillare, certosino, testardo su evasione e dispersione. È questa l'unica richiesta che ci viene in mente, l'unica misura che ci sembra abbia senso davanti al nuovo tremendo step che i dati della procura ci mettono davanti.

Continua a pag. 22